

Settore AMBIENTE

RELAZIONE TECNICA ALLEGATA A DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI V.INC.A

MODIFICA IMPIANTO ESISTENTE DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI STABILIMENTO PONTE DELLA PRIULA

Superbeton Spa

Ponte della Priula - TV



Sommario

1. Premessa	3
1 Rete Natura 2000	3
3 L'intervento oggetto di indagine	5
4 Localizzazione dell'intervento oggetto di indagine	5
4.1 SIC IT3240030 – ZPS 3240023	11
5 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI	27
5.1 Analisi componente Acque sotterranee e superficiali	28
5.2 Analisi inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	32
5.3 Analisi inquinamento suolo e rifiuti solidi	33
5.4 Analisi inquinamento da rumore e disturbi sonori	35
5.5 Analisi riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	36
5.6 Analisi sul paesaggio	37
6 EFFETTI COMBINATI DERIVANTI DA ALTRI PROGETTI	37
7 ASSENZA - NON SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI	38
8 CONCLUSIONI	39

1. Premessa

Il presente elaborato è stato predisposto al fine di dimostrare che l'intervento previsto non ha effetti negativi verso habitat e specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituiti sulla base della Direttiva Habitat, o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), realizzate in esecuzione della Direttiva Uccelli.

In particolare si valuta l'eventuale significatività degli impatti sugli habitat propri delle aree protette SIC IT 3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" e ZPS 3210023 "Grave del Piave" derivanti dall'intervento oggetto di indagine descritto nel seguito del presente documento.

L'intervento oggetto di indagine rientra tra i piani, i progetti, gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 e quindi si ritiene che la Valutazione di Incidenza non sia necessaria così come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGRV 2299 /2014.

Si tratta infatti di una modifica all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi esistente presso lo stabilimento Superbeton di Ponte della Priula e consistente in un semplice spostamento dell'impianto dalla posizione attuale ad una posizione più interna allo stabilimento.

1 Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché

delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

La Direttiva habitat (92/43/CEE) ha lo scopo di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della fauna e flora selvatiche. L'allegato I indica gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerare prioritari; l'allegato II elenca le specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone speciali di conservazione". L'allegato IV elenca le specie animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa.

La Direttiva uccelli (CEE 79/409) ha lo scopo di conservare tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. L'allegato I indica le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone di protezione speciale".

In ambito regionale ci si attiene al DGR n. 786 del 27/05/2016 "Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000".

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alla "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997" della Regione Veneto, di cui alla Delibera di Giunta n. 2299 del 19 dicembre 2014.

3 L'intervento oggetto di indagine

L'intervento proposto dalla Ditta consiste nel semplice spostamento dell'impianto di recupero rifiuti da demolizione/costruzione in un'area più interna dello stabilimento (a nord-est rispetto all'attuale). L'impianto attualmente si trova in area demaniale, all'interno dell'alveo del fiume Piave, oltre l'argine avanzato. La Ditta intende spostare l'attività a nord dell'argine avanzato in un'area di proprietà della ditta Superbeton ad oggi utilizzata come sito di deposito di parti impiantistiche e di ricambio.

L'impianto di recupero rifiuti nel suo complesso ed i singoli componenti rimarranno gli stessi attualmente presenti in area demaniale. Come già oggi accade, i camion con il rifiuto in arrivo e destinato alle operazioni di recupero verranno pesati sulla pesa e portati nell'apposita area di conferimento pavimentata. Prima dello scarico per la messa in riserva, verranno controllati i formulari di accompagnamento per verificare la compatibilità dei codici CER con l'autorizzazione al recupero rifiuti. Una volta verificata la corrispondenza i rifiuti (inerti etc.) verranno scaricati nelle zone predisposte mantenendoli separati per tipologia. Le aree di messa in riserva saranno posizionate in zona già pavimentata in asfalto e verranno dotate di sistema di raccolta e trattamento acque.

La piazzola dove verranno stoccati i materiali in uscita dall'impianto di verrà pavimentata con una particolare stratigrafia di terreno (stabilizzato, sabbia, TNT, HDPE, argilla, TNT, terreno) e sarà dotata di sistema di raccolta acque. Le acque di dilavamento raccolte nelle tre piazzole verranno inviate ad una vasca di prima sedimentazione, ad un disoleatore, ad una vasca di accumulo e da qui ad un sistema di irrigazione per la bagnatura dei cumuli. In questo modo le acque verranno completamente riutilizzate, solo il surplus verrà inviato al bacino di accumulo (bacino a servizio delle acque meteoriche di tutto lo stabilimento) e da qui al Piave.

4 Localizzazione dell'intervento oggetto di indagine

L'impianto della Ditta Superbeton si trova nel Comune di Susegana - Ponte della Priula (TV) in via Bombardieri,10; in base al PRG vigente l'area in cui la Ditta intende spostare l'impianto è classificata come zona agricola: E1.2 Zone di vincolo idrogeologico. La classificazione E1.2 riguarda l'intera area dello stabilimento

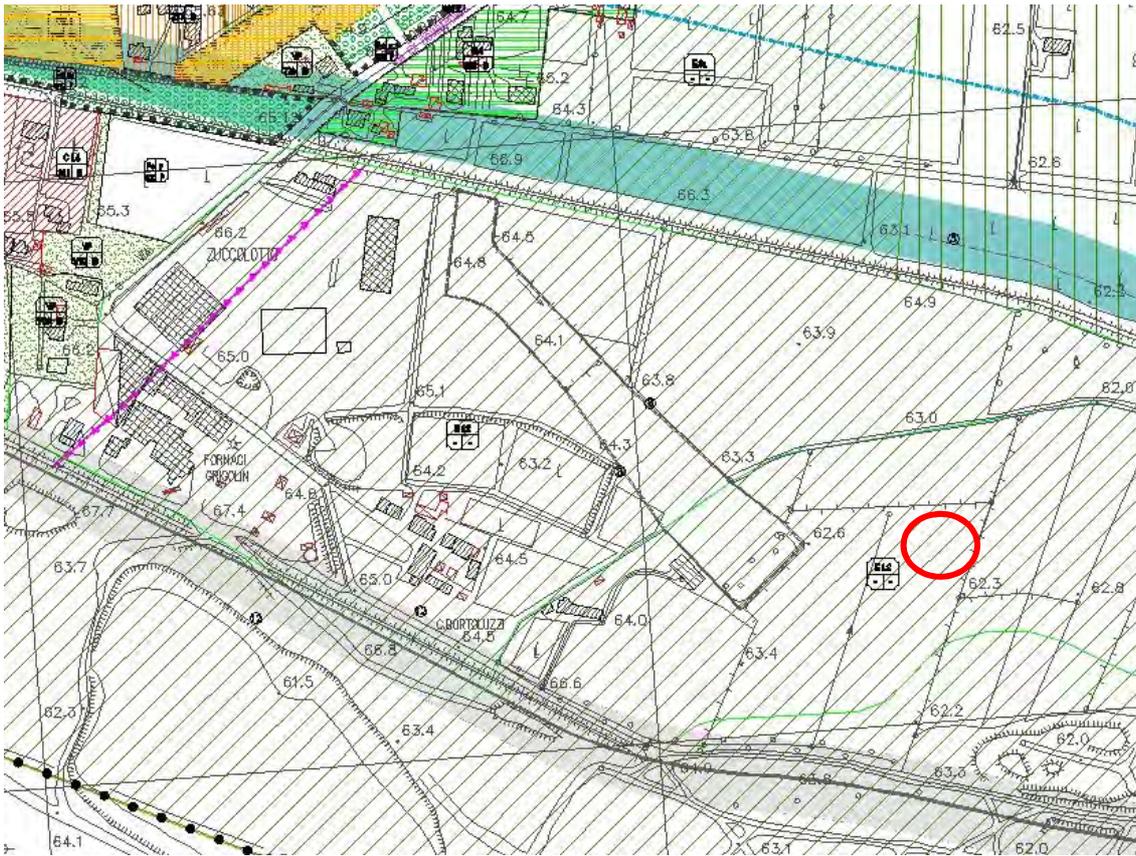


Figura 4.1. Estratto PRG Comune di Susegana

Zone Agricole - E		art. 35 e seguenti - Zone agricole
	Z.T.O. E1	art. 36 - Zone agricole E1
	Z.T.O. E2	art. 38 - Zone agricole E2
	Z.T.O. E3a	art. 39 - Zone agricole E3
	Z.T.O. E3b	art. 39 - Zone agricole E3
	Z.T.O. E4 (N.A.R.)	art. 40 - Zone agricole E4
	Z.T.O. E1 Pd - Ambito rurale Pedrè Doline	art. 37 - Zone agricole E1 Pd
	Z.T.O. E1 CSS - Ambito rurale Castello San Salvatore	art. 37 bis - Zone agricole E1 CSS
	Z.T.O. E1.2 - Zone di Vincolo idrogeologico	art. 37 ter - Zone agricole E1.2
	Fabbricati in zona agricola non più legati al fondo	Schedatura PROGETTI NORMA

Fasce di rispetto e indicazioni puntuali

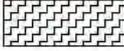
 Aree a Verde privato	 Parcheggio privato con vincolo destinazione pubblica	 Fascia deputata al riordino delle funzioni relative alla viabilità, alla sosta, al parcheggio e al verde di arredo stradale.
 Fasce di rispetto, tutela, sicurezza		 Limite di rispetto
 Perimetro strumenti attuativi vigenti	 Perimetro strumenti attuativi scaduti	 1 Rispetto cimiteriale
 Obbligo Strumento Urbanistico Attuativa	 Perimetro di Progetto Unitario	 2 Rispetto fluviale
 Perimetro centro storico	 n. di riferimento scheda progetto unitario	 3 Rispetto stradale
 Limite allineamento edilizio obbligatorio		 4 Rispetto ferroviario
 Percorsi pedonali		 5 Rispetto elettrodottistico (L. 22/10/1999 n. 48)
 Piste ciclabili		 6 Rispetto metanodotti ed oleodotti
 Filari di alberi alto fusto		 7 Area di tutela archeologica
 Coni visuali significativi		 8 Vincolo militare
 Vincolo archeogeologico	 Pozzi Gas	 9 Vincolo tutela bellezze naturali (D.Lgs. n. 42/2004 ex L. 28/06/1939 n. 1497)
 Punto captazione per approvvigionamento acqua		 10 Vincolo risorse idropotabili (L. 26/10/1995 n. 447)
 Edificio vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (ex L. 1089/1939 art. 4)		 11 Rispetto impianti tecnologici
 Beni culturali: edifici con grado di protezione		 Area di protezione dei pozzi
 Vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004)		 12 Ambiti per i corridoi plurinodali.
 Viabilità di progetto		 Area di Tutela ai sensi art. 142 comma 1 lett. c) del D.Lgs. 42/2004
 Confine comunale	 Individuazioni varianti adottate e/o approvate	 Area di Tutela ai sensi art. 27 comma 4 punto 6.b della L.R. 61/85
		 Viabilità prescritta interna a SUA



Fig. 4.2 : area di cantiere Superbeton – Ponte della Priula

-  Area attuale attività di recupero rifiuti da costruzione/demolizione
-  Area che sarà destinata al recupero rifiuti da costruzione/demolizione

L'impianto è adiacente alle aree protette SIC IT 3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" e ZPS 3240023 "Grave del Piave" (di diversa denominazione ma in realtà sovrapposte a creare un'unica area protetta SIC/ZPS). Nel Comune di Susegana è presente anche il SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano":

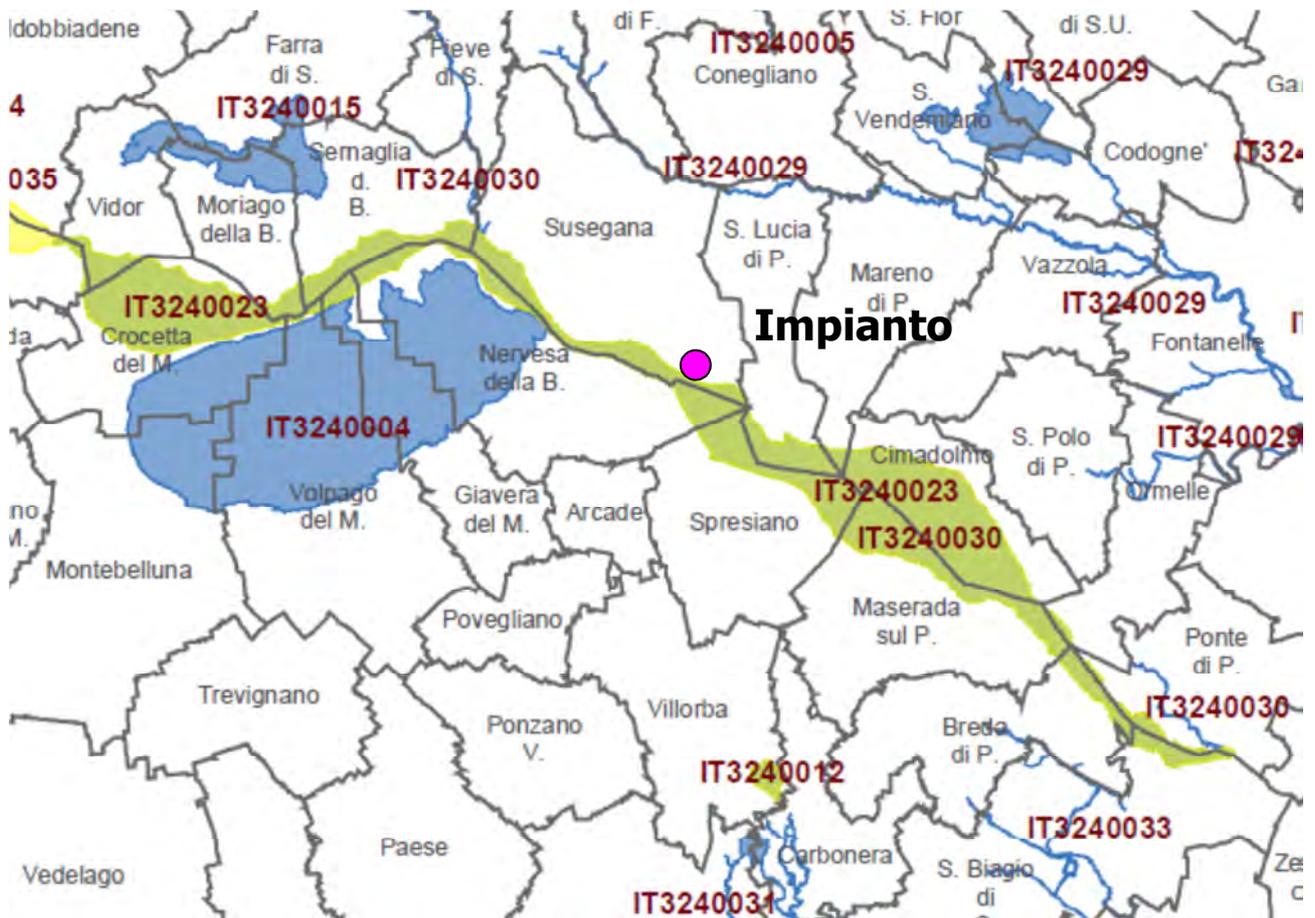


Fig. 4.3a: Estratto del Quadro di unione dei perimetri dei siti SIC e ZPS (Fonte: cartografia Regione Veneto) e indicazione del cantiere Superbeton

Nei territori dei comuni confinanti sono presenti altre aree tutelate: SIC IT 3240004 Montello, SIC IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano".



Fig. 4.3b: Localizzazione dell'impianto e dei SIC presenti (in rosso la posizione attuale dell'impianto di recupero rifiuti, in giallo la posizione futura)

Come si può notare dai due estratti di mappa sopra riportati, **l'area individuata per lo spostamento dell'impianto non rientra nella Rete Natura 2000 in quanto esterna a tutti i siti SIC e ZPS**, mentre si può notare l'adiacenza dello stabilimento all'area protetta SIC 3240030 ZPS 3240023 e la presenza di alcuni impianti, tra cui quello di recupero rifiuti da demolizione/costruzione, interni all'area protetta. Lo spostamento di tale impianto nell'area più a nord consentirebbe di portarlo ad una certa distanza dal sito SIC/ZPS.

Area Oggetto intervento (area B)	Distanze in linea d'aria dai Siti Natura 2000 (espressa in m)			
	SIC IT3240004	SIC IT3240030 ZPS IT3240023	SIC IT3240029	SIC IT3240005
	Circa 5000	Circa 150	Circa 5500	Circa 9600

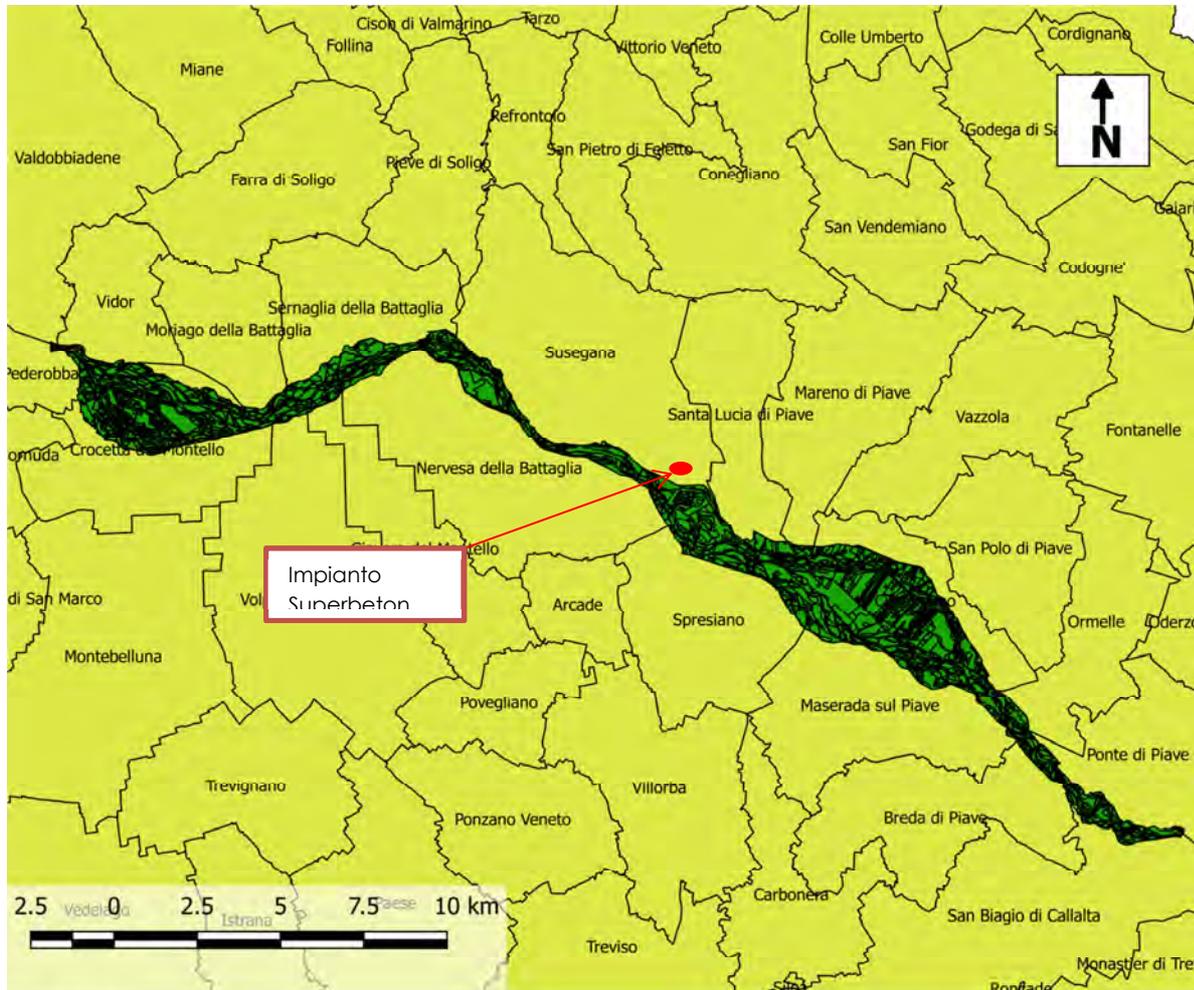
Si procederà con l'analisi dei possibili effetti dell'intervento sul SIC/ZPS più vicino: IT3240030 / IT3240023. Mentre si ritiene che, viste le distanze, l'intervento non possa avere ricadute sugli altri siti SIC e ZPS.



4.1 SIC IT3240030 – ZPS 3240023

I siti rete Natura 2000 SIC IT 3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" e ZPS 3240023 "Grave del Piave", pur avendo diversa denominazione, si sovrappongono a formare un unico ambiente tutelato che copre il medio corso del Piave. Di seguito, qualsiasi riferimento cartografico farà dunque riferimento indifferentemente ad entrambi i siti Natura 2000.

L'area protetta copre l'alveo del fiume Piave e le aree di golenia, partendo da Pederobba-Vidor (dove confina con il SIC IT 3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba") e, attraverso tutto il medio corso, arriva ai comuni di San Biagio di Callalta e Ponte di Piave.



Legenda

- ZPS IT3240023_e SIC IT3240030
- Comuni del Veneto

Fig. 4.4 – Posizione SIC/ZPS

Il formulario Natura 2000 per il sito SIC IT 3240030 "Grave del Piave" descrive così l'area protetta:

"Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terreni particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e , nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume".

4.1.1 Habitat protetti

All'interno del formulario sono riportati i seguenti habitat protetti, cui si aggiunge l'habitat 62A0 – Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale Scorzoneretalia-villosae e 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p. e Bidention p.p. descritti nell'allegato B al Dgr 786/2016 “Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000”:

cod.	nome	habitat prioritario	priorità PAF	rappresentatività superficie relativa grado di conservazione valutazione globale			
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion		x	C	C	C	C
91E0 *	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno- Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	*	x	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile			C	C	C	C
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)		x	C	C	C	C
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea			B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)			B	C	C	C

Dove:

Rappresentatività: A – eccellente; B – buona; C – significativa, D – non-significativa.

Grado di conservazione: A – eccellente; B – buono; C – medio o ridotto.

Superficie relativa (in percentuale rispetto all'intero territorio italiano): A - $15 \leq p \leq 100\%$ B - $2 \leq p < 15\%$ C - $0 \leq p < 2\%$ D – non significativa

Valutazione globale: A – eccellente; B – buona; C – significativa.

Di seguito si riporta la descrizione, tratta dal "Manuale nazionale di interpretazione degli habitat" degli habitat cartografati:

- **3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho – Batrachion***

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*). Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat. La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

- **91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)**

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

- **6430 – Bordue planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile**

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

- **6410 – Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (*Molinion caeruleae*)**

Prati magri (poveri di nutrienti), da sfalcio, o talora anche pascolati, diffusi dai fondovalle alla fascia altimontana (sotto il limite del bosco), caratterizzati dalla prevalenza di *Molinia caerulea*, su suoli torbosi o argillo-limosi, a umidità costante o

anche con significative variazioni stagionali, sia derivanti da substrati carbonatici che silicei.

- **3220 – Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea**

In questo tipo di habitat sono comprese le comunità pioniere di piante erbacee o suffruticose che colonizzano i greti ghiaiosi e sabbiosi dei torrenti e dei fiumi alpini, dalle sorgenti di alta quota fino allo sbocco nei fondovalle più ampi. Nelle zone artico-boreali è presente anche in pianura. Esso deriva dalla fusione di due codici precedenti (32.21 e 32.22). Le comunità di questo habitat sono quindi soggette a sensibili variazioni delle condizioni ecologiche, con alternanza di periodi in cui sono sommerse (ad esempio nei periodi di piena e alla fusione delle nevi o dei ghiacciai perenni) ad altri in cui devono sopportare una relativa aridità (tarda estate). Spesso si tratta di habitat precari e frammentari a causa della riduzione di naturalità dovuta alle captazioni idriche e alle altre forme di utilizzazione (creazione di bacini artificiali, opere di sistemazione idraulica, ecc.).

- **6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)**

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

- a. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
- b. il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
- c. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

- **62A0 - Formazioni erbose secche della regione sub mediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)**

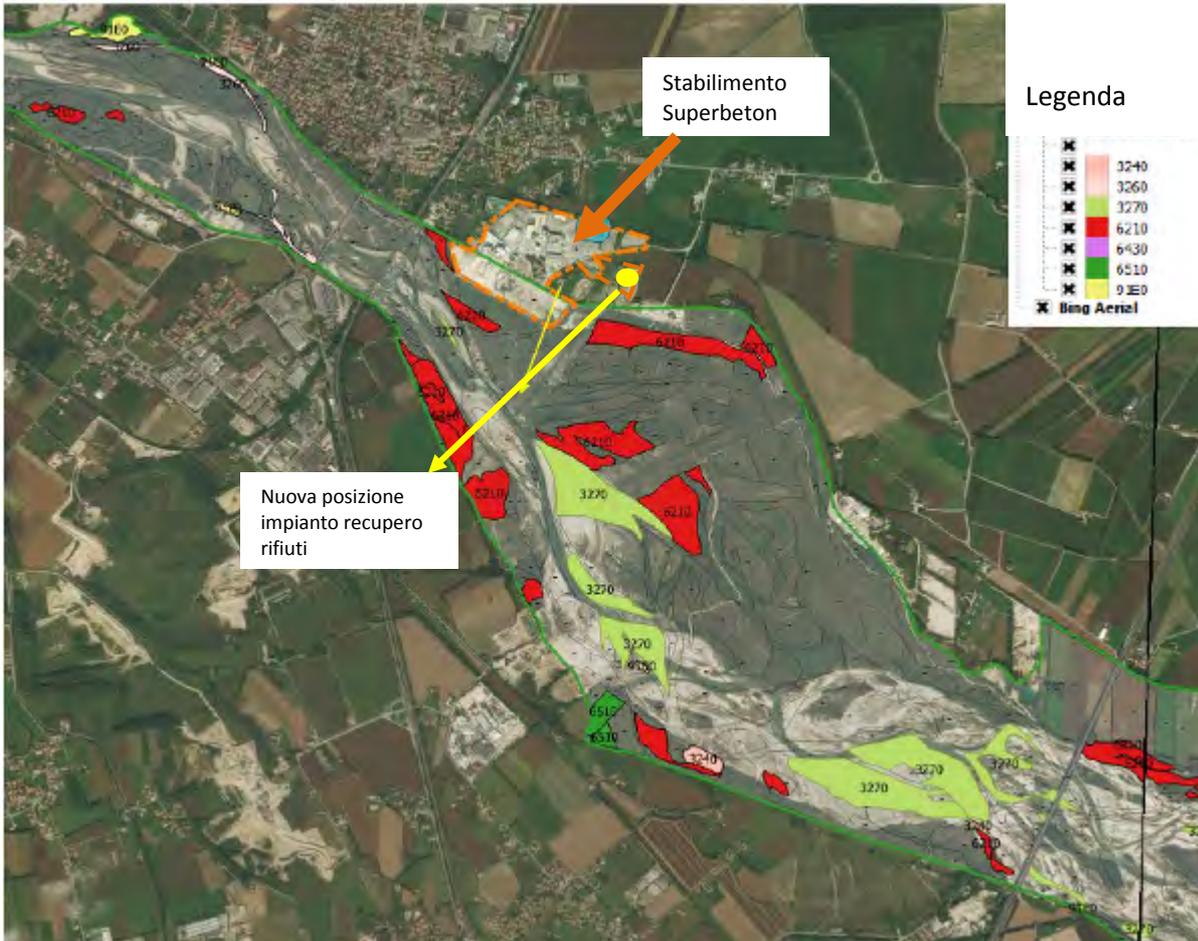
Praterie xeriche submediterranee ad impronta balcanica dell'ordine *Scorzoneretalia villosae* (= *Scorzonero-Chrysopogonetalia*). L'habitat si rinviene nell'Italia nord-orientale (dal Friuli orientale, lungo il bordo meridionale delle Alpi e loro avanterra, fino alla Lombardia orientale) e sud-orientale (Molise, Puglia e Basilicata).

- **3270 – Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.**

Questo habitat comprende le comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione nitrofila pioniera, con terofite del *Chenopodion rubri* p.p. e del *Bidention* p.p.. In primavera e fino all'inizio dell'estate i siti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione, il cui sviluppo avviene più tardi. Se le condizioni non sono favorevoli queste comunità vegetali possono essere ridotte o completamente assenti. Specie vegetali tipiche Dominanti: *Bidens frondosa*, *Persicaria mitis*. *Chenopodium rubrum*, pur presente in Trentino, ha ecologia del tutto diversa rispetto al *Chenopodion*, comportandosi da specie ipernitrofila, al pari di *Ch. glaucum*.

Tra questi, quelli più vicini all'impianto oggetto di studio e pertanto soggetti a potenziali effetti negativi sono:

- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*).



Habitat protetti

- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* s.d. e *Bidention* s.d.
- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *A. incanae*, *Salicion albae*)
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)

4.1.2 Specie protette

All'interno delle aree protette SIC IT 3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" e ZPS 3240023 "Grave del Piave" sono presenti le seguenti specie, elencate nei formulari rete Natura 2000. Ad esse si aggiunge la lampreda padana (*Lampetra zanandreae*) inserita nel recente allegato B al Dgr 786/2016 "Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000":

cod.	nome	specie prioritaria	priorità PAF	tipologia specie				
					popolazione	conservazione	isolamento	valutazione globale
1215	<i>Rana latastei</i>			o	C	B	C	A
1167	<i>Triturus carnifex</i>			p	C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>			r	C	A	A	A
A255	<i>Anthus campestris</i>			c	C	A	A	A
A029	<i>Ardea purpurea</i>			c	C	B	A	A
A024	<i>Ardeola ralloides</i>			c	C	A	A	A
A021	<i>Botaurus stellaris</i>			w	C	B	A	A
A133	<i>Burhinus oedicephalus</i>		x	c	C	A	C	A
A197	<i>Chlidonias niger</i>			c	C	A	A	A
A031	<i>Ciconia ciconia</i>			c	C	A	A	A
A030	<i>Ciconia nigra</i>			c	C	B	A	A
A080	<i>Circaetus gallicus</i>			c	C	A	A	A
A081	<i>Circus aeruginosus</i>		x	w	C	B	A	A
A082	<i>Circus cyaneus</i>			w	C	B	A	A
A084	<i>Circus pygargus</i>			w	C	B	B	B
A122	<i>Crex crex</i>		x	r	C	A	C	A
A027	<i>Egretta alba</i>			w	C	B	A	A
A103	<i>Falco peregrinus</i>			w	C	B	C	C
A127	<i>Grus grus</i>			c	C	B	A	A
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>		x	r	C	A	A	A
A338	<i>Lanius collurio</i>		x	r	C	A	C	A
A246	<i>Lullula arborea</i>			r	C	A	A	A
A073	<i>Milvus migrans</i>			c	C	A	A	A
A074	<i>Milvus milvus</i>		x	c	C	A	A	A
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>		x	c	C	A	A	A
A094	<i>Pandion haliaetus</i>			c	C	A	A	A
A072	<i>Pernis apivorus</i>			c	C	B	A	A
A151	<i>Philomachus pugnax</i>			c	C	A	A	A
A120	<i>Porzana parva</i>			c	C	A	C	A

A119	<i>Porzana porzana</i>			c	C	A	A	A
A166	<i>Tringa glareola</i>			c	C	A	A	A
1103	<i>Alosa fallax</i>			r	C	B	C	C
1137	<i>Barbus plebejus</i>			p	C	A	C	C
5304	<i>Cobitis bilineata</i>			p	C	A	C	C
1163	<i>Cottus gobio</i>			p	C	B	C	C
6152	<i>Lampetra zanandreae</i>		x	p	C	B	B	B
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>			p	C	A	C	B
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>		x	p	C	B	C	B
1107	<i>Salmo marmoratus</i>		x	p	C	B	C	A

Dove:

Tipologia specie: c – comune; r – rara; w – molto rara; p – presente.

Popolazione (dimensioni): A - $15 \leq p \leq 100\%$ B - $2 \leq p < 15\%$ C - $0 \leq p < 2\%$ D – non significativa. “p” rappresenta l’entità della popolazione di una certa specie all’interno dell’area protetta rispetto alle popolazioni di tale specie sul territorio nazionale.

Grado di conservazione: A – eccellente; B – buono; C – medio o ridotto.

Grado di isolamento: A – popolazione (quasi) isolata B – popolazione non isolata tuttavia ai margini della sua area di distribuzione C – popolazione non isolata e all’interno di un’area di distribuzione estesa.

Valutazione globale: A – eccellente; B – buona; C – significativa.

Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrisia (SIC IT 3240030) – area di sovrapposizione

Dati generali:

Superficie: 4752 ha
Lunghezza: 142 Km
Longitudine E 12 42 19; Latitudine 45 30 36
Altitudine minima 10; Altitudine massima 240; Altitudine media 76
Regione Biogeografica: Continentale

Caratteristiche e qualità degli habitat:

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Qualità ed importanza:

Presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercio-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Vulnerabilità:

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

Morfologia:

Nel tratto interessato dal SIC, il Piave ha le caratteristiche di un fiume torrentizio e conserva pendenze rilevanti (3,5% da Fener a Ponte della Priula) scorrendo velocemente su un fondo di ciottoli e ghiaie, entro un alveo però sempre più ampio e suddiviso in tanti rami, che modificano spesso il loro corso. Il letto fluviale nella sua estensione massima si allarga fino ad alcuni chilometri (es. tra Ciano e Vidor, tra Salettuol e Cimadolmo).

Il territorio è pressoché pianeggiante, movimentato solo dai naturali accumuli di ghiaia nella parte interna dell'alveo, che originano "isole" di natura golenale, in alcune parti coltivate ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea.

Il substrato è poco evoluto, data la natura dello stesso ed il periodico manifestarsi di piene. I terreni presentano un'elevata variabilità locale.

Nel tratto interessato dal SIC/ZPS, l'analisi della morfologia trasversale del fiume permette di suddividere il territorio in sei ambienti, molto diversi tra loro. Questi, a partire dal centro, sono:

- corso d'acqua a carattere torrentizio con larghezza, portata e trasporto molto variabili;
- alvei secondari con presenza temporanea di acqua e pozze d'acqua con fondo ciottoloso e
- depositi di sabbia e limi;
- golene recenti, interessate dalle periodiche piene, con fondo ciottoloso-sassoso e con
- presenza di particelle terrose sulle quali si insedia una vegetazione spesso temporanea a
- carattere erbaceo;
- golene più antiche, con il fondo più ricco di materiali terrosi e con la presenza di una
- vegetazione erbacea e arbustiva;
- boschi ripariali, situati nelle porzioni non percorse dalle correnti fluviali, con la presenza di
- Pioppi, Ontani, Salici a volte infestati da Buddleia e Olivello spinoso;
- risorgive, a volte alimentate da cavità carsiche, che creano ambienti umidi caratterizzati dalla
- presenza di specie idrofite perenni.

Il fiume Negrisia costituisce un tipico corso di risorgiva, che nasce da diverse polle a Sud di Cimadolmo, in prossimità del molino Savoini. Successivamente riceve acque da un altro canale di risorgiva in destra orografica (località Stabiuzzo), dal rio Muzzina e dal rio Acquette, per confluire nel Piave presso il ponte della ferrovia sul Piave.

Il fiume Soligo viene alimentato principalmente dalle acque provenienti dai laghi di Revine Lago attraverso il canale Tajada e dal torrente Follina, nei pressi dell'omonima Abbazia. Più a valle riceve le acque del torrente Campea, in destra orografica, compreso nel SIC. L'ambito del Soligo si caratterizza per l'incisione trasversale delle cordonature collinari, che presentano i terrazzi fluvio-glaciali di Col e Farrò, e l'azione di erosione selettiva subita dalle colline. Dopo Pieve di Soligo, a Sud di Barbisano, il fiume riceve dalla sua sinistra orografica il fiume Lierza proveniente dal Molinetto della Croda. Più avanti, la forra scavata dal fiume

consente di scoprire dei conglomerati che costituiscono la base della piana del Quartier del Piave. A S. Anna si ha la confluenza con il Piave.*

* zone del SIC non pertinenti con l'area interessata dal progetto in esame

3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A119	Porzana porzana			C	C	A	A	A
A120	Porzana parva			R	C	A		C A
A082	Circus cyaneus		V		C	B	A	A
A084	Circus pygargus		V		C	B	B	B
A081	Circus aeruginosus		R		C	B	A	A
A080	Circaetus gallicus			P	C	A	A	A
A073	Milvus migrans			R	C	A	A	A
A074	Milvus milvus			P	C	A	A	A
A103	Falco peregrinus		P		C	B		C C
A072	Pernis apivorus			P	C	B	A	A
A094	Pandion haliaetus			P	C	A	A	A
A022	Ixobrychus minutus	C			C	A	A	A
A021	Botaurus stellaris		P		C	B	A	A
A023	Nycticorax nycticorax			C	C	A	A	A
A029	Ardea purpurea			P	C	B	A	A
A024	Ardeola ralloides			C	C	A	A	A
A027	Egretta alba		C		C	B	A	A
A030	Ciconia nigra			P	C	B	A	A
A031	Ciconia ciconia			P	C	A	A	A
A127	Grus grus			P	C	B	A	A
A122	Crex crex	R			C	A		C A
A133	Burhinus oediconemus			V	C	A		C A
A151	Philomachus pugnax			C	C	A	A	A
A166	Tringa glareola			C	C	A	A	A
A197	Chlidonias niger			C	C	A	A	A
A229	Alcedo atthis	C			C	A	A	A
A246	Lullula arborea	P			C	A	A	A
A255	Anthus campestris			P	C	A	A	A
A338	Lanius collurio	C			C	A		C A

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A043	Anser anser			R	C	B		C A
A041	Anser albifrons			R	C	B		C A
A136	Charadrius dubius	C			C	A		C B
A235	Picus viridis	R			C	B		C A
A348	Corvus frugilegus			C	C	A		C A

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1215	Rana latastei	P			C	B	C	A
1167	Triturus carnifex	P			C	B	C	B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	Lethenteron zanandreai	P			C	B	B	B
1107	Salmo marmoratus	R			C	B	C	A
1137	Barbus plebejus	C			C	A	C	C
1115	Chondrostoma genei	C			C	A	C	B
1149	Cobitis taenia	C			C	A	C	C
1103	Alosa fallax		P		C	B	C	C
1163	Cottus gobio	C			C	B	C	C
1991	Sabanejewia larvata	P			C	B	C	B

Grave del Piave (ZPS IT 3240023)

INTERAMENTE CONTENUTA NEL SIC IT3240030

Dati generali:

Superficie: 4688 ha

Lunghezza: 92 Km

Longitudine E 12 19 56; Latitudine 45 47 3

Altitudine minima 10; Altitudine massima 150; Altitudine media 75

Regione Biogeografica: Continentale

Caratteristiche e qualità degli habitat:

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Si veda **SIC IT 3240030**

Qualità ed importanza:

Presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercio-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il

sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Si veda **SIC IT 3240030**

Vulnerabilità:

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

Morfologia:

Si veda **SIC IT 3240030**

3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A119	Porzana porzana			C	C	A	A	A
A120	Porzana parva			R	C	A		C A
A082	Circus cyaneus		V		C	B	A	A
A084	Circus pygargus		V		C	B	B	B
A081	Circus aeruginosus		R		C	B	A	A
A080	Circaetus gallicus			F	C	A	A	A
A078	Milvus migrans			R	C	A	A	A
A074	Milvus milvus			F	C	A	A	A
A108	Falco peregrinus		F		C	B		C C
A072	Pernis apivorus			F	C	B	A	A
A094	Pandion haliaetus			F	C	A	A	A
A022	Isobrychus minutus	C			C	A	A	A
A021	Botaurus stellaris		F		C	B	A	A
A028	Nycticorax nycticorax			C	C	A	A	A
A029	Ardea purpurea			F	C	B	A	A
A024	Ardeola ralloides			C	C	A	A	A
A027	Egretta alba		C		C	B	A	A
A030	Ciconia nigra			F	C	B	A	A
A031	Ciconia ciconia			F	C	A	A	A
A127	Grus grus			F	C	B	A	A
A122	Crex crex	R			C	A		C A
A133	Burhinus oedicephalus			V	C	A		C A
A151	Philomachus pugnax			C	C	A	A	A
A166	Tringa glareola			C	C	A	A	A
A197	Chlidonias niger			C	C	A	A	A
A229	Alcedo atthis	C			C	A	A	A
A246	Lullula arborea	F			C	A	A	A
A255	Anthus campestris			F	C	A	A	A
A338	Lanius collurio	C			C	A	B	A

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A048	Anser anser		R		C	B		C A
A041	Anser albifrons		R		C	B		C A
A136	Charadrius dubius	C			C	A		C B
A235	Ficus viridis	R			C	B		C A
A248	Corvus frugilegus			C	C	A		C A

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1215	Rana labastei	R			C	B	C	A
1167	Triturus carnifex	R			C	B	C	B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1107	Salmo marmoratus	R			C	B	C	A
1197	Barbus plebejus	C			C	A	C	C
1115	Chondrostoma genei	C			C	A	C	B
1149	Cobitis taenia	C			C	A	C	C
1103	Alosa fallax		F		C	B	C	C
1163	Cottus gobio	C			C	B	C	C
1991	Sabanejewia larvata	P			C	B	C	B

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1215	Rana labastei	R			C	B	C	A
1167	Triturus carnifex	R			C	B	C	B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1107	Salmo marmoratus	R			C	B	C	A
1197	Barbus plebejus	C			C	A	C	C
1115	Chondrostoma genei	C			C	A	C	B
1149	Cobitis taenia	C			C	A	C	C
1103	Alosa fallax		F		C	B	C	C
1163	Cottus gobio	C			C	B	C	C
1991	Sabanejewia larvata	P			C	B	C	B

Il fiume Piave rappresenta uno dei principali fiumi veneti. Già pochi chilometri dopo la sorgente, assume una notevole portata dovuta all'afflusso di numerosi torrenti.

Data l'energia del fiume, in molti tratti del suo corso, l'alveo, che ha una larghezza che varia da alcune centinaia di metri fino a 2-3 chilometri, assume una morfologia definita a "canali intrecciati", con una parte cosiddetta "attiva", sede dei processi fluviali e, di conseguenza, priva di vegetazione, e una parte "inattiva", che corrisponde alle cosiddette "zone golenali", momentaneamente non interessate dalla dinamica fluviale, ma che vengono inondate durante gli eventi di piena più importanti e possono ritornare ad essere attive in seguito a modificazioni del tracciato del fiume. Tra i rami divaganti si formano, così, veri e propri isolotti, le "grave", formati in massima parte da ciottoli e ghiaie più o meno grossolane. Il continuo trasporto di materiali verso la foce, fa sì che i cumuli cambino spesso aspetto e posizione, determinando un paesaggio in continua evoluzione. La presenza di rami laterali, lanche, risorgive, golene con vegetazione ripariale, o isole fluviali, genera mosaici di habitat che sostengono livelli di biodiversità elevatissimi e di molto superiori a quelli delle zone agricole e urbanizzate limitrofe.

I depositi alluvionali di ghiaie grossolane non tormentati dalle piene o dall'intervento dell'uomo presentano aspetti morfologicamente e ecologicamente simili ai ben noti "magredi" friulani che caratterizzano soprattutto lo sbocco dei torrenti Cellina e Meduna nell'alta pianura. Di estensione limitata, a causa dell'intervento antropico, i prati aridi sono ambienti di straordinaria ricchezza a livello floristico, con presenze di elementi endemici, di specie microterme provenienti dalla zona montana e di entità xerofila (specie vegetali che tollerano suoli poveri d'acqua) di provenienza illirica o comunque sud-est europea.

Meritano un censimento puntuale e una valorizzazione a livello didattico nonché l'adozione urgente di misure attive di tutela e recupero ambientale

Alla fine di aprile e fino a metà maggio, presso i prati aridi, fioriscono le orchidee *Orchis morio*, *Gymnadenina conopsea*, *Orchis militaris*, *Anacamptis pyramidalis*, *Orchis coriophora* e *Serapias vomeracea*; sempre in questo periodo, sui suoli con maggiore presenza di limi o decisamente con buona presenza di umidità, arricchiscono di biodiversità l'ambiente, le fioriture di altre orchidacee *Ophrys apifera*, *Cephalanthera longifolia*, *Platanthera bifolia*, *Epipactis palustris*, *Orchis palustris*, *Listera ovata*.

Sui terrazzi fluviali, in aree interessate dalle piene, si sviluppano le tipiche formazioni riparie a salici e pioppi (91E0*), e talvolta (come alle Fontane di Nogarè) l'ontano bianco (*Alnus*

incana), che, nelle stazioni con ristagno idrico più prolungato, possono accompagnarsi all'ontano nero (*Alnus glutinosa*).

Per effetto della divagazione delle correnti fluviali durante la morbida e le piene autunnali e primaverili, le rive del Piave sono sottoposte a fenomeni di erosione che mettono in luce la composizione dei suoli golenali: spessi strati di ghiaie inframezzati da lembi limosi o argillo-sabbiosi che diventano, in situazioni di grande tranquillità e di non disturbo antropico, siti di nidificazione di specie caratteristiche del nostro ambiente fluviale.

L'ecosistema fluviale del Piave, dal punto di vista faunistico, è da ritenersi una delle zone più importanti del territorio trevigiano ed anche della vallata feltrinobellunese: la diversità faunistica risulta, infatti, molto elevata, anche se talvolta le popolazioni presenti non sono quantitativamente significative come il Biancone (*Circaetus gallicus*), il Voltolino (Porzana porzana), la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), l'Airone rosso (*Ardea purpurea*), e l'Airone bianco maggiore (*Egretta alba*, svernante), l'Averla piccola

(*Lanius collurio*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), la Sterna comune (*Sterna hirundo*), la Schiribilla (Porzana parva). La garzaia di Pederobba, posizionata proprio in corrispondenza dell'uscita del fiume Piave dalle Prealpi, rappresenta uno dei luoghi di nidificazione più importanti del nord-est d'Italia per gli ardeidi.

Anche anfibi e rettili sono ben rappresentati.

Il popolamento ittico, pur numeroso e interessante, risulta particolarmente vulnerabile a causa della progressiva alterazione morfologica del corso d'acqua e del deterioramento della qualità delle acque.

5 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI

Come previsto dalla DGRV 2299/2014 vengono esaminati i fattori riportati nell'Allegato B e tra questi vengono considerati e valutati solamente quelli che l'intervento potrebbe potenzialmente provocare e che potrebbero determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati:

H01 inquinamento delle acque superficiali

H02 inquinamento delle acque sotterranee

H04 inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi

H05 inquinamento del suolo e rifiuti solidi

H06.01 inquinamento da rumore e disturbi sonori

J03.01 riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

5.1 Analisi componente Acque sotterranee e superficiali

Attualmente l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi si trova all'interno del sito SIC/ZPS. L'area in cui si trova è completamente antropizzata e priva di naturalità.

La Ditta intende smontare l'impianto e spostarlo, tal quale, in una posizione più a nord in modo da portarlo all'esterno dell'area tutelata e liberare l'area demaniale occupata.

Prima dello smontaggio dell'impianto di recupero rifiuti verrà steso un telo impermeabile sotto l'impianto e verrà effettuato lo svuotamento preventivo di eventuali serbatoi / tubazioni di olio (per circuiti oleodinamici), solo successivamente si procederà con la fase di smontaggio vera e propria. In questo modo si eviterà che eventuali fuoriuscite di oli o grassi lubrificanti penetrino nel terreno e vadano a contaminare le acque.

Nella nuova posizione le piazzole di messa in riserva dei rifiuti da demolizione/costruzione saranno posizionate in area già pavimentata in asfalto mentre la piazzola dove vengono stoccati i cumuli in uscita dall'impianto di trattamento verrà pavimentata con una particolare stratigrafia di terreno (stratigrafia dall'alto verso il basso: stabilizzato, sabbia, TNT, HDPE, argilla, TNT)

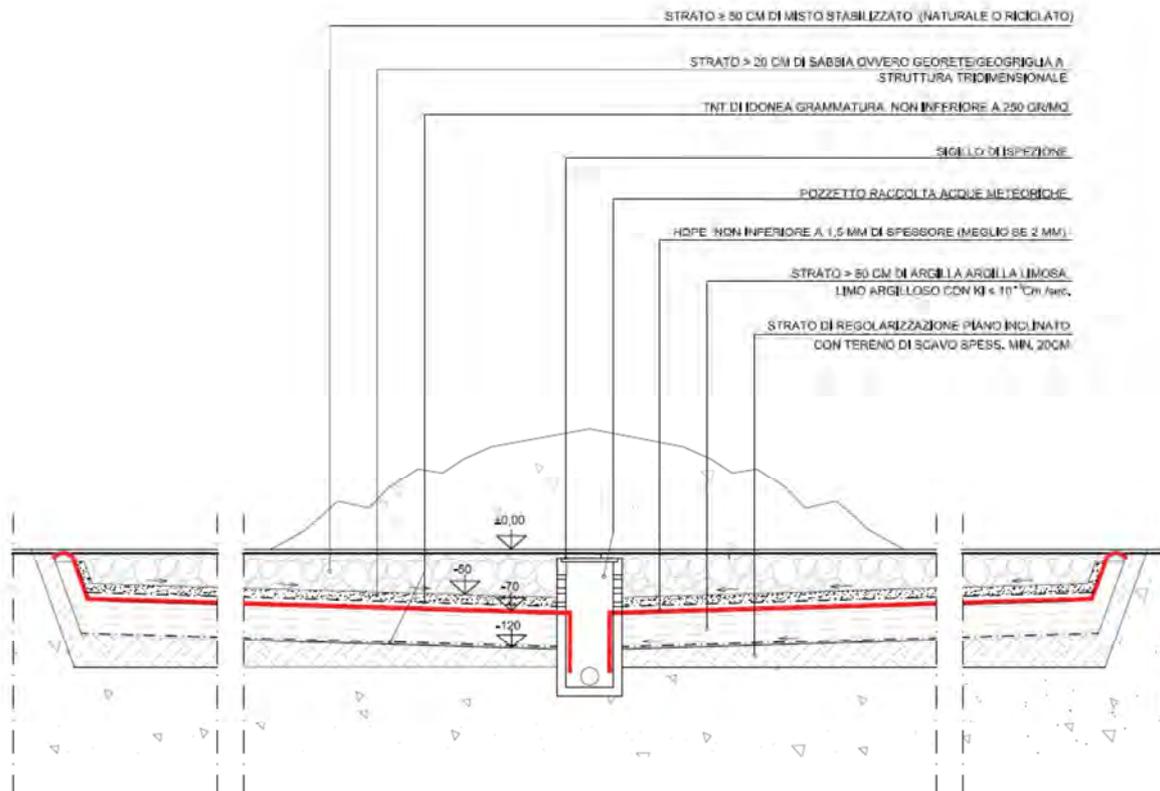


Figura 5.1 Pavimentazione piazzola stoccaggio materiale in uscita dall'impianto di recupero rifiuti

Tutte le piazzole (di messa in riserva e di stoccaggio materiali in uscita dall'impianto) saranno dotate di caditoie per la raccolta delle acque di dilavamento, le acque verranno inviate ad un sistema di gestione e trattamento acque costituito da un primo sedimentatore, disoleatore, vasca di accumulo. Le acque accumulate saranno inviate ad un sistema di irrigazione per la bagnatura dei cumuli, in questo modo si creerà un ciclo chiuso e le acque di dilavamento saranno completamente riutilizzate. Solamente il troppo pieno della vasca di accumulo sarà inviato al bacino di accumulo (a servizio del sistema di gestione acque meteoriche di tutto lo stabilimento di Ponte Priula) dotato di uno scarico sul fiume Piave. Le acque scaricate nel Piave dovranno rispettare i limiti previsti dalla Tab.3 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06 per l'emissione in acque superficiali.



Figura 5.2. Sistema di raccolta acque nella nuova area di posizionamento dell'impianto di recupero rifiuti

I rifiuti trattati nell'impianto rimarranno invariati rispetto a quelli già Autorizzati; si tratta di rifiuti non pericolosi.

I rifiuti generati durante le operazioni di recupero sono composti dai seguenti materiali: imballaggi, ferro, legno. Tali materiali, destinati a successivo recupero/smaltimento tramite ditte autorizzate, vengono raccolti in appositi cassoni scarrabili sistemati in area deputata; in questo modo si impedisce che il dilavamento meteorico degli stessi rechi pregiudizi all'ambiente.

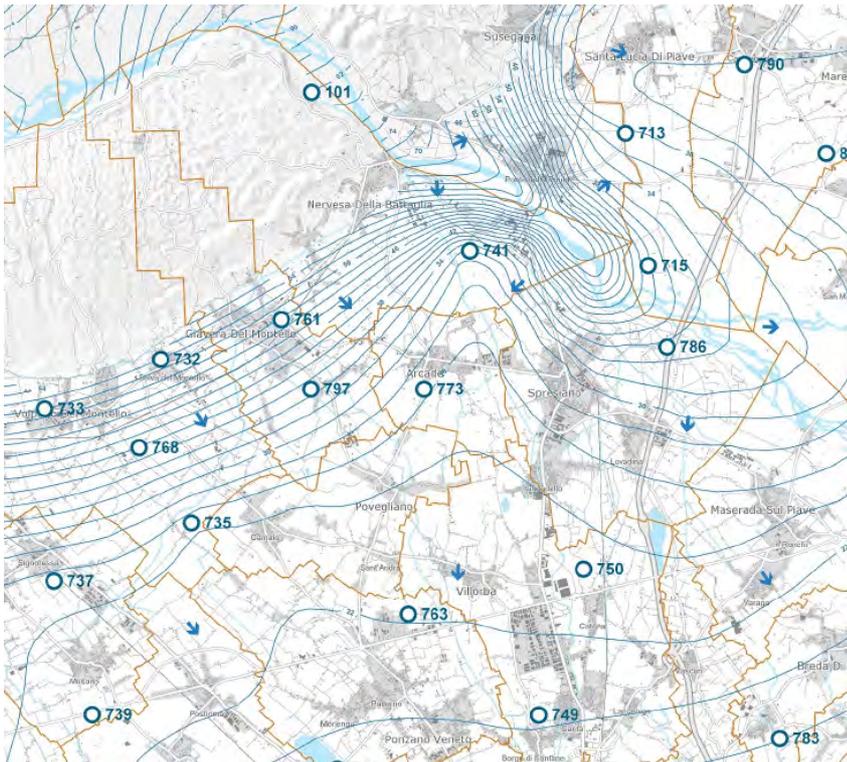


Figura 5.3 Estratto carta freaticca provinciale (Fonte: geoportale Provincia Treviso)

Legenda

-  Isofreatica con quota sim
-  RETE OPERATIVA 2005 - Prima campagna
-  Area urbana
-  Corso d'acqua principale
-  Direzione di deflusso
-  Confine comunale

L'estratto cartografico sopra riportato mostra come i deflussi freatici abbiano un andamento che nella zona di interesse procede in direzione nord-est; pertanto eventuali percolamenti provenienti dall'impianto (peraltro assai improbabili data l'attenta gestione dell'attività, le pavimentazioni previste, la tipologia di materiale trattato) non andrebbero ad influenzare il sito SIC/ZPS in quanto esso si trova in posizione opposta al regolare deflusso delle acque, inoltre la distanza dal sito protetto consentirebbe ad eventuali scarichi di subire un'azione di diluizione e di naturale depurazione durante il percorso. In base a ciò si esclude completamente una possibile influenza dell'impianto sulle acque sotterranee che possano intaccare il succitato SIC.

I lavori di smontaggio dell'impianto e di demolizione delle strutture presenti nell'attuale area di ubicazione dell'impianto verranno eseguiti con estrema cautela adottando le modalità sopradescritte.

In base a quanto sopra esposto si ritiene che l'intervento di progetto non comporterà alterazione delle acque sotterranee del SIC.

Dal momento che i rifiuti prodotti vengono correttamente stoccati in contenitori dedicati, che le acque provenienti dall'area dell'impianto di recupero rifiuti vengono trattate e completamente riutilizzate per la bagnatura dei cumuli, che solo in casi particolari vengono scaricate e che, prima di giungere al fiume Piave, vengono raccolte nel bacino di accumulo si ritiene **che l'intervento proposto non comporterà alterazione delle acque superficiali presenti nel SIC.**

Lo spostamento dell'impianto costituirà un miglioramento ambientale e garantirà una maggiore protezione del sito SIC/ZPS rispetto alla situazione attuale.

5.2 Analisi inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi

L'attività di selezione e recupero rifiuti non pericolosi può portare alla formazione di polveri.

Il progetto prevede la realizzazione di un sistema irrigazione per la bagnatura dei cumuli dotato di vasca di stoccaggio acqua, gruppo pompe e irrigatori. In questo modo si limita il sollevamento di polveri durante la movimentazione dei materiali e la loro lavorazione. Si sottolinea comunque che i rifiuti in ingresso e i materiali trattati in uscita dall'impianto hanno granulometria tale da rendere limitato il loro sollevamento o trasporto ad opera del vento. L'incremento degli arbusti e delle alberature presenti con piantumazione di specie autoctone, limiteranno ulteriormente la dispersione delle polveri.

Emissioni polverose e gassose possono originarsi al passaggio degli automezzi. La maggior parte della viabilità interna del cantiere è pavimentata in asfalto, inoltre all'interno del cantiere gli automezzi devono circolare a velocità molto ridotta e questo limita il sollevamento delle polveri. Nello stabilimento è presente una botte usata per la bagnatura delle strade interne che rappresenta una efficace mitigazione alla possibile movimentazione delle polveri.

Lo spostamento dell'impianto non comporterà variazioni del volume di traffico visto che i quantitativi dei rifiuti trattati rimarranno invariati. L'unica variazione rispetto al normale svolgimento dell'attività si avrà nella fase di cantiere e di montaggio dell'impianto e sarà costituita dal transito degli automezzi impegnati nei lavori; nel bilancio globale tale variazione non costituirà una sensibile o significativa alterazione dell'aria o della concentrazione di polveri e avrà una durata limitata.

La nuova posizione, essendo più interna allo stabilimento, consente di creare una maggior distanza tra la lavorazione e le aree naturali SIC/ZPS e di offrire così una maggior protezione.

Durante i lavori di cantiere (smontaggio impianto, demolizione strutture, ripristino area, scavo, installazione e montaggio impianto nella nuova posizione) possono formarsi delle polveri. Durante gli scavi e le demolizioni si procederà con la bagnatura del terreno e dei manufatti per limitare il sollevamento delle polveri. I lavori di smontaggio e demolizione verranno eseguiti in un'area fortemente alterata e priva di componenti naturalistiche di valore; gli accorgimenti previsti consentiranno di non provocare aggravii alla situazione attuale, le emissioni saranno paragonabile a quelle esistenti.

Verrà comunque concordato con gli Enti il periodo migliore per la realizzazione dei suddetti lavori in funzione della minimizzazione degli impatti sul SIC; è preferibile effettuare i lavori nei mesi autunnali e invernali in modo da evitare il periodo di riproduzione delle specie animali presenti e del periodo vegetativo e riproduttivo delle piante. In questo modo si limiteranno i disturbi e gli impatti su habitat, animali e sulle aree protette.

Viste le modalità di gestione dell'attività e la distanza dal sito protetto si ritiene che **la componente aria del sito SIC non venga alterata dal progetto in esame.**

5.3 Analisi inquinamento suolo e rifiuti solidi

Durante la fase di cantiere si produrranno rifiuti da demolizione (fondazioni impianto, pozzetti, vasche, tubazioni, teli, ecc) che per loro natura non producono percolati in grado di alterare il suolo. Tali rifiuti potranno, se conformi, essere recuperati direttamente in azienda, altrimenti verranno inviati ad altri impianti di recupero o smaltimento.

Altri rifiuti che possono originarsi sono grassi lubrificanti o eventuali oli (per circuito oleodinamico) provenienti dall'impianto. Al fine di evitare contaminazioni del terreno, prima di procedere con lo smontaggio e lo spostamento dell'impianto, l'eventuale olio

dell'impianto verrà raccolto all'interno di appositi contenitori; durante le fasi di svuotamento serbatoi/tubazioni e di smontaggio delle parti impiantistiche verrà posizionato, sotto l'impianto un telo impermeabile in grado di contenere eventuali perdite di oli o grassi lubrificanti. Tali rifiuti verranno gestiti secondo la normativa specifica in materia di rifiuti ed inviati in impianti di recupero o smaltimento.

Si sottolinea che i lavori di smontaggio dell'impianto avverranno in un'area già compromessa; la demolizione delle strutture esistenti (fondazioni, pavimentazioni, linee di raccolta e trattamento acque) ha lo scopo di liberare la zona da ogni manufatto per poterla ricomporre con terreno vegetale e con piantumazione di specie vegetali autoctone. L'area verrà così ripristinata e sarà riportata alla situazione originaria (quella esistente prima dell'installazione dell'impianto)

Durante il funzionamento dell'impianto si produrranno degli scarti (imballaggi, ferro, legno) che verranno raccolti all'interno di cassoni scarrabili. Come descritto nei paragrafi precedenti, nella nuova posizione le piazzole di messa in riserva dei rifiuti verranno realizzate su area pavimentata in asfalto, mentre la piazzola di stoccaggio dei materiali in uscita dall'impianto sarà realizzata con idonea stratigrafia (dall'alto verso il basso: stabilizzato, sabbia, TNT, HDPE, argilla, TNT). Le piazzole saranno dotate di sistema di raccolta e trattamento acque a ciclo chiuso.

Viste le modalità di gestione della fase di cantiere e dell'attività, la presenza di aree pavimentate e dotate di sistema di raccolta acque, la distanza del SIC dall'area di cantiere si ritiene che **l'intervento di progetto non comporterà alterazione del suolo del sito Natura 2000.**

Si precisa che lo spostamento dell'impianto in un'area più interna dello stabilimento costituirà un miglioramento per l'area SIC/ZPS in quanto la porzione attualmente occupata dall'impianto verrà liberata e rinaturalizzata. L'area individuata per la nuova collocazione dista circa 150 m dal confine del sito SIC/ZPS.

5.4 Analisi inquinamento da rumore e disturbi sonori

Durante l'attività di cantiere (spostamento dell'impianto) le fasi più rumorose sono legate alla demolizione delle strutture presenti (fondazioni, vasche, pozzetti) e allo smontaggio e successivo montaggio dell'impianto. Le demolizioni e lo smontaggio avverranno nell'attuale posizione dell'impianto, all'interno dell'area tutelata. Il rumore prodotto da tali attività non causerà un aggravio della situazione attuale, ma sarà al massimo paragonabile a quello prodotto dall'impianto in funzione. Si tratta inoltre di un disturbo temporaneo che cesserà con la conclusione del cantiere.

Verrà comunque concordato con gli Enti il periodo migliore per la realizzazione dei suddetti lavori in funzione della minimizzazione degli impatti sul SIC; è preferibile effettuare i lavori nei mesi autunnali e invernali in modo da evitare il periodo di riproduzione delle specie animali presenti e del periodo vegetativo e riproduttivo delle piante. In questo modo si limiteranno i disturbi e gli impatti su habitat, animali e sulle aree protette.

Nell'area individuata come nuova collocazione dell'impianto di recupero rifiuti sono già presenti delle alberature, la copertura verde verrà incrementata con la messa a dimore di piante autoctone. Ciò consentirà di mitigare le emissioni di rumorose creando una sorta di barriera. Se necessario verrà creata anche una arginatura attorno all'area dell'impianto in modo da confinare le emissioni rumorose.

Gli automezzi che conferiscono presso l'impianto, come già oggi avviene, non potranno effettuare soste prolungate a motore acceso e dovranno procedere a velocità molto bassa / a passo d'uomo.

In base a quanto riportato nello Studio Previsionale di Impatto Acustico (All.E13) la configurazione futura dello stabilimento, con l'impianto di recupero rifiuti collocato nella nuova posizione rispetterà i limiti acustici applicabili in prossimità dei ricettori sensibili (abitazioni e sito SIC). Il rispetto dei limiti si verifica sia con la realizzazione di un rilevato naturaliforme nell'area che verrà liberata sia senza la sua realizzazione. Per le previsioni acustiche sono state considerate tutte le sorgenti presenti nello stabilimento in modo da tener conto della somma degli effetti.

Va considerato inoltre che, nella nuova postazione, l'impianto verrà a trovarsi a circa 150 m dal confine del sito SIC/ZPS e che il livello di pressione sonora di una sorgente diminuisce di 6 decibel ad ogni raddoppio della distanza.

Viste le misure di mitigazione che verranno adottate e la distanza dal sito protetto, si ritiene che **l'intervento di progetto non comporterà inquinamento da rumore sul sito Natura 2000.**

5.5 Analisi riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

L'intervento in progetto non comporterà perdita di superficie di habitat e di habitat di specie, frammentazione di habitat e alterazioni della flora e della fauna.

La normale operatività dell'impianto non provocherà emissioni dannose per flora e fauna e non comporterà alterazioni qualitative o quantitative sulle acque del sito (si vedano paragrafi precedenti). Non vi sarà consumo di suolo del sito protetto, anzi la parte di area tutelata attualmente occupata dall'impianto verrà lasciata libera e ripristinata. In questo modo potrà essere nuovamente colonizzata da fauna e flora specifiche della zona.

L'habitat protetto più vicino, il 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)", si trova a più di 150 m dalla nuova collocazione dell'impianto e, visti gli accorgimenti che verranno adottati (si veda paragrafi precedenti), si ritiene che non subirà alcun impatto.

Per quanto riguarda la fauna, gli uccelli rappresentano gli elementi più mobili e quindi potenzialmente presenti anche a distanza dall'area protetta. La destinazione d'uso dell'area (sito industriale/produttivo) e quindi la forte antropizzazione non la rende un habitat adatto alla presenza di volatili. Medesime considerazioni valgono anche per rettili e anfibi che non troverebbero nell'area produttiva un ambiente adatto alla loro sopravvivenza. Gli anfibi sono le specie più sensibili all'inquinamento delle acque superficiali. Allo stesso tempo la deposizione di detriti e l'inacidimento delle zone umide eliminano gli ambienti adatti ad ospitare tali specie. Suolo ed acque non verranno contaminate grazie al sistema di raccolta, trattamento e riutilizzo delle acque di dilavamento dell'impianto e grazie alla modalità di gestione dei rifiuti.

I pesci sono estremamente sensibili alle alterazioni morfologiche di habitat legate a fenomeni naturali (variazioni di portata del fiume) o artificiali (prelievo di ghiaia, canalizzazione del corso,...). L'intervento di progetto non produce tali effetti.

Per quanto riguarda i mammiferi, non sono state segnalate specie protette nell'area oggetto di indagine.

L'energia elettrica utilizzata per far funzionare l'impianto proviene da fonti esterne; la sua attività non consuma risorse provenienti dall'area protetta.

Durante la fase di cantiere vi saranno delle emissioni rumorose, il disturbo avrà comunque una durata limitata, legata alle tempistiche di realizzazione degli interventi, e sarà comunque paragonabile al rumore di fondo attualmente presente.

Il volume di traffico rimarrà invariato, ma vi sarà un miglioramento legato al fatto che gli automezzi diretti all'impianto non dovranno più attraversare l'area protetta.

5.6 Analisi sul paesaggio

Vista la natura dell'area scelta per la nuova collocazione dell'impianto di recupero rifiuti, la realizzazione di una barriera vegetale che mascheri l'impianto e la distanza dal sito Natura 2000, l'operazione proposta non avrà influenze sul paesaggio del sito SIC.

Lo spostamento dell'impianto si configurerà come un miglioramento della situazione attuale in quanto l'impianto verrà allontanato dal sito SIC/ZPS (oggi interno all'area tutelata) e l'area attualmente occupata potrà essere ripristinata.

6 EFFETTI COMBINATI DERIVANTI DA ALTRI PROGETTI

Si sottolinea che si tratta di un semplice spostamento dell'impianto all'interno dello stabilimento. Pertanto, così come già oggi accade, gli effetti prodotti dall'impianto di recupero rifiuti andranno ad inserirsi all'interno di un complesso produttivo che ospita anche altri impianti. Realizzando l'intervento in oggetto, non si causerà alcun incremento degli effetti in quanto l'impianto, la lavorazione, la tipologia e il quantitativo di rifiuti trattati rimarranno invariati rispetto alla situazione attuale. Data la tipologia di lavorazione (rifiuti inerti non pericolosi), le tecnologie e le mitigazioni adottate (piazzole pavimentate, bagnatura dei cumuli e dei materiali da lavorare, sistema di raccolta e trattamento acque a ciclo chiuso, barriere arboree, attrezzature a norma, ecc), l'aumentata distanza dal sito protetto, si ritiene che il contributo dato dal suddetto impianto all'intero stabilimento sia limitato. Gli altri impianti dello stabilimento, che producono emissioni in atmosfera, sono dotati di camini di emissioni, corredati di filtri per le polveri (silos), sistemi di abbattimento polveri (forni calce), sistemi di aspirazione, oppure applicano la bagnatura del materiale da lavorare per limitare le emissioni diffuse (impianto inerti). E' prevista la realizzazione di un sistema di raccolta e trattamento acque a servizio dell'intero

stabilimento che consentirà di depurare le acque meteoriche di dilavamento. Gli altri rifiuti presenti nello stabilimento vengono stoccati su piazzole impermeabili dotate di sistema di raccolta acque. Le strade interne allo stabilimento sono pavimentate. Tutti gli impianti ed i mezzi vengono regolarmente mantenuti.

L'effetto cumulato delle sorgenti rumorose presenti nell'intero stabilimento rispetta le condizioni acustiche previste dalla normativa vigente.

Non si conosce l'esistenza di altri progetti che potrebbero portare ad effetti combinati.

7 ASSENZA - NON SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI

Gli effetti sui siti Natura 2000 indotti dallo spostamento dell'impianto di recupero rifiuti da demolizione/costruzione non pericolosi possono ritenersi assenti o trascurabili. Tale asserzione trova giustificazione dalle analisi e valutazioni descritte nel capitolo precedente. Infatti l'intervento non produce né riduzione dell'area degli Habitat, né la perturbazione di specie fondamentali, né la riduzione della densità delle specie, né variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione, né cambiamenti climatici, né uso di risorse locali né inquinamenti o alterazioni che possano aver ricadute sui siti tutelati.

Le polveri che possono prodursi sono limitate dall'attivazione di sistemi di bagnatura, dalla presenza di barriere arbustive/arboree e dalla distanza dell'impianto dall'area tutelata.

Nel cantiere vengono trattati solo rifiuti non pericolosi; le aree di stoccaggio e trattamento rifiuti sono pavimentate e dotate di sistema di raccolta e trattamento acque in modo da evitare percolamenti sul suolo. Il deflusso delle acque sotterranee ha una direzione nord-est, quindi in direzione contraria rispetto alla posizione del SIC rispetto al cantiere.

Il rumore prodotto dall'impianto di recupero verrà mitigato con barriere verdi e, in caso sia necessario, con una arginatura. Questo, in aggiunta alla distanza dal sito tutelato, permetterà di non perturbare gli habitat o le specie presenti nel SIC.

Si ritiene, con ragionevole certezza, che le specie protette presenti nel SIC, anche quelle più mobili, non siano presenti nell'area di cantiere in quanto si tratta di un'area fortemente antropizzata che non offre habitat adatti.

L'intervento di progetto consente di liberare e ripristinare l'area attualmente occupata dall'impianto di recupero rifiuti e permette la sua rinaturalizzazione.

In relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CE della Regione Veneto, di cui alla Delibera di

Giunta n. 2299 del 19 dicembre 2014 e in considerazione delle indagini effettuate nonché dell'esame dei tutti gli aspetti legati all'intervento proposto, si ritiene di poter affermare, con ragionevole certezza scientifica, di escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Va da sé che non si rendono necessarie soluzioni alternative e/o misure di compensazione, previste dalla Direttiva Habitat in specifici casi (perdita habitat o di specie etc.), fra i quali non rientrano gli interventi in esame.

8 CONCLUSIONI

Lo spostamento dell'impianto di recupero rifiuti da demolizione/costruzione non pericolosi in un'area interna allo stabilimento di Ponte della Priula NON PRODUCE EFFETTI SIGNIFICATIVI SUI SITI NATURA 2000 ed in particolare sul SIC IT3240030 "Grave del Piave". ZPS IT3240023 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrizia".

NON è pertanto necessario avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza ai sensi della D.G.R. 2299/2014.

Conegliano lì 04/03/2019

IL COMPILATORE

(ing. Mauro Tona)



The image shows a circular professional stamp in blue ink. The stamp contains the text: "P. ORDINE INGEGNERI DELLA PROV. DI TREVISO", "A 2427", and "Ing. MAURO TONA". To the right of the stamp is a handwritten signature in blue ink that reads "Mauro Tona".